

Doppio via libera in consiglio dei ministri. Da novembre aumenti medi di 175 euro mensili

La riforma della p.a. è in porto

Ok a Ccnl sanità e dpr concorsi. Brunetta: cerchio chiuso

DI FRANCESCO CERISANO

Via libera al contratto della sanità e al dpr concorsi. Con il doppio ok del consiglio dei ministri di ieri vanno al loro posto due degli ultimi tasselli della riforma della p.a. che il governo Draghi e il ministro della Funzione pubblica Renato Brunetta hanno orientato verso la valorizzazione del capitale umano pubblico.

Al Ccnl 2019-2021, firmato lo scorso 15 giugno, servirà ora solo la certificazione della Corte dei conti (che ha 15 giorni di tempo dal ricevimento dell'accordo) per poter andare alla firma definitiva e quindi allo sblocco del pagamento (a partire dalle buste paga di novembre) di aumenti e arretrati per i 545 mila lavoratori del comparto. Gli incrementi medi, calcolati su tutto il personale, saranno pari a circa 175 euro mensili, corrispondenti a una percentuale di rivalutazione del 7,22%. Il dpr concorsi che modifica il vecchio dpr n.487/1994 sull'accesso al



Renato Brunetta

pubblico impiego, adegua le selezioni del futuro ai principi della parità di genere e alla centralità del ruolo del Portale del reclutamento (InPa) da cui dovranno passare tutte le procedure selettive (si veda ItaliaOggi di ieri). "Si chiude il cerchio per il rilancio del capitale umano pubblico", ha rimarcato Brunetta. "Sono in vigore tutti i cambiamenti avviati in questi lunghi mesi di lavoro del governo". Sul contratto della sanità, Brunetta ha ricordato che il nuovo Ccnl non solo mette più risorse nelle

buste paga dei professionisti sanitari e operatori del Ssn, ma introduce "innovazioni che il settore aspettava da tempo, riconoscendo anche l'impegno in prima linea durante l'emergenza Covid". "Siamo fiduciosi che si possa chiudere entro fine ottobre, in modo da percepire gli arretrati già a partire dalla busta paga di novembre", ha auspicato il segretario nazionale del Nursind, Andrea Bottega. "Per gli infermieri, una categoria che ha sempre dato tutta se stessa nell'assistenza, sarebbe un risultato importante". "Il personale sanitario e amministrativo impegnato ogni giorno nel nostro Servizio sanitario nazionale, in prima linea durante il periodo emergenziale del Covid, vede finalmente riconosciuti in busta paga alcuni benefici economici", ha spiegato il presidente dell'Aran Antonio Naddeo. "Il Ccnl prevede anche un nuovo insieme di classificazione del personale, un nuovo sistema di incarichi e indennità e la regolamentazione del lavoro agile".

© Riproduzione riservata

Concorsi smart

Concorsi smart per i piccoli comuni italiani. È stato siglato nei giorni scorsi l'accordo quadro per l'organizzazione e gestione di concorsi pubblici in forma aggregata tra Anpci Servizi (divisione operativa dell'Associazione nazionale piccoli comuni d'Italia) e Recrytera, azienda del gruppo Dromedian, leader nel settore della digitalizzazione dei concorsi pubblici, ideatrice e sviluppatrice della Piattaforma "Concorsi Smart". Recrytera supporterà i piccoli comuni, spesso sprovvisti delle risorse e delle abilità necessarie, nella gestione di tutte le procedure concorsuali nel rispetto di tutti in requisiti normativi sulla digitalizzazione, innalzando il livello di sicurezza ed efficienza del processo di assunzione. Un servizio "chiavi in mano" per i comuni di Anpci, che azzerà il possibile contenzioso e garantisce l'equità digitale tra i candidati, abbandonando l'utilizzo del proctoring, ossia del concorso da remoto.

"L'accordo con Recrytera ci consente di dare una risposta urgente alla carenza di organico, in particolare, nei piccoli comuni italiani", ha commentato Franca Biglio, presidente di Anpci. "Un deficit tanto strutturale quanto annoso; un vero e proprio gap di competenze da colmare celermente per non mettere a rischio anche l'attuazione dei progetti di sviluppo e transizione digitale dei piccoli comuni rientranti nel Pnrr che devono trovare realizzazione entro il 2026. Il protocollo sottoscritto che si estende anche agli enti locali fino a 15 mila abitanti, per un totale che supera le 7.900 realtà territoriali è quindi una leva fondamentale per l'espletamento trasparente di tutte le procedure concorsuali secondo la nuova normativa, in un'ottica anche di efficientamento dei costi".

La "Piattaforma Concorsi Smart" dispone di 40.000 tablet e di oltre 50 hub digitali su tutto il territorio, potendo arrivare a gestire 80.000 concorrenti al giorno.

© Riproduzione riservata

Pnrr, spesi 37 miliardi

"Dei 40 miliardi di euro destinati dal Pnrr a investimenti dei comuni, 37 sono stati già assegnati alle amministrazioni. Questo significa che abbiamo lavorato bene insieme, e che alcune procedure sono state semplificate come noi dell'Anci avevamo chiesto fin dal primo giorno. Altrettanto importante per noi è poter contare



sul supporto delle società pubbliche come Invitalia, Cdp e Consip". All'ultima riunione della cabina di regia sul Pnrr, il presidente dell'Anci Antonio Decaro ha confermato che almeno i comuni stanno facendo in pieno la loro parte. Con l'auspicio di poter fare altrettanto bene con il nuovo governo.

"Grazie per lo spirito di collaborazione e la capacità di ascolto che avete sempre prestato nei confronti delle esigenze e delle proposte dei comuni italiani. Come sindacati possiamo solo auspicare che il prossimo governo sappia mantenere lo stesso standard di collaborazione che abbiamo potuto sperimentare in questi mesi", ha dichiarato il sindaco di Bari all'indirizzo del presidente del consiglio Mario Draghi, ai ministri e al sottosegretario alla presidenza del consiglio Roberto Garofoli. "Ora bisogna dare attuazione a tanti progetti, che corrispondono a concreti miglioramenti delle nostre città", ha proseguito Decaro. "Grazie alle risorse del Pnrr abbiamo alla nostra portata l'obiettivo di tremila autobus elettrici in più, di 264 mila posti in più negli asili nido, di 16.500 alloggi popolari riqualificati, di 1300 interventi in ambito socioculturale per restituire attrattività ai piccoli comuni italiani, nella speranza che questo li aiuti a ripopolarsi".

© Riproduzione riservata

Incaricati, retribuzioni senza deroghe

DI LUIGI OLIVERI

Non è più possibile adeguare le retribuzioni di posizione dei funzionari incaricati nell'area delle Posizioni organizzative applicando il meccanismo in deroga al tetto del salario accessorio 2016, che consentiva di utilizzare allo scopo parte delle risorse destinabili alle assunzioni.

La Corte dei conti, sezione regionale di controllo per la Lombardia, con la deliberazione 8.9.2022, n. 119 ribadisce per l'ennesima volta l'inapplicabilità ulteriore delle previsioni dell'articolo 11-bis, comma 2, del d.l. 135/2018, convertito in legge 12/2019.

La ragione che, secondo la magistratura contabile, impedisce l'ulteriore applicazione di tale norma consiste nella circostanza che è ormai scaduto da tempo il "termine previsto dall'art. 15 del Ccnl Funzioni locali per la revisione dell'assetto delle posizioni organizzative (21 maggio 2019)".

A ben vedere, il termine non è fissato dall'articolo 15, bensì dall'articolo 13, comma 3, del Ccnl 21.5.2018, ai sensi del quale "Gli incarichi di posizione organizzativa di cui all'art.8 del Ccnl del 31.3.1999 e all'art.10 del Ccnl del 22.1.2004, già conferiti e ancora in atto, proseguono o possono essere prorogati fino alla definizione del nuovo assetto delle posizioni organizzative, successivo alla determinazione delle procedure e dei relativi criteri generali previsti dal comma 1 dell'art 14 e, comunque, non oltre un anno dalla data di sottoscrizione del presente Ccnl".

L'argomentazione decisiva per condividere le conclusioni cui giunge la Sezione, è, però, un'altra: il meccanismo previsto (ad esclusivo beneficio degli enti privi di dirigenza) dall'articolo 11-bis, comma 2, del d.l. 135/2018 non è più compatibile con la disciplina che regola le risorse assunzio-

nali. Quando venne stipulato nel 2018 il Ccnl era ancora in vigore la regola secondo la quale le assunzioni erano autorizzate nel limite del costo delle cessazioni dell'anno precedente più eventuali residui del precedente quinquennio.

Con l'articolo 33, comma 2, del d.l. 34/2019 quel sistema è stato eliminato. Le facoltà assunzionali si calcolano in modo totalmente diverso e, quelle esistenti, si possono investire esclusivamente in assunzioni a tempo indeterminato.

La previsione dell'articolo 11-bis, comma 2, insomma, non è ulteriormente applicabile perché totalmente estranea all'ordinamento evolutosi nel 2019.

Le indicazioni della Corte dei conti sono un monito agli enti locali, che potranno farne tesoro quando dovranno attuare il nuovo Ccnl del triennio 2019-2021, la cui preintesa è già sottoscritta e consente di elevare la retribuzione di posizione per le future elevate qualificazioni, altra denominazione che assumeranno le posizioni organizzative, fino a 18.000 euro.

Il nuovo Ccnl prevederà un meccanismo speciale di finanziamento. L'articolo 79, comma 3, della preintesa dispone che, in attuazione dell'articolo 1, comma 604 della legge 234/2021 gli enti possono incrementare, in base alla propria capacità di bilancio, le risorse destinate al finanziamento delle retribuzioni di posizione e risultato delle EQ "di una misura complessivamente non superiore allo 0,22 per cento del monte salari 2018". Si tratta di risorse che, secondo la preintesa non sono sottoposte al tetto di spesa di cui all'articolo 23, comma 2 del d.lgs 75/2017: occorre ricordare, però, che il tetto non è più quello indicato da tale norma, perché deve essere adeguato al personale in servizio al 31.12.2018, ai sensi dell'ultimo periodo dell'articolo 33, comma 2, del dl 34/2019.

© Riproduzione riservata